

Ostovani in mostra a Genova

ANNA ORLANDO

“MI CHIAMAVANO il Persiano”. Farhad Ostovani, l'artista nato nel nord dell'Iran vicino al Mar Caspio 66 anni fa, ha trascorso ormai la maggior parte della sua vita fuori da quella che fu la mitica Persia, e che resta nel soprannome che gli amici italiani gli hanno dato nei suoi soggiorni su quest'altra sponda del Mediterraneo: prima a Roma, dal 1981 al 1986, e poi in Liguria, ospite nel 2008 e nel 2013 della Bogliasco Foundation (www.bfge.org).

La Wolfsoniana di Nervi ospita la mostra “Farhad Ostovani, Suite n.1. Hommage to Yves Bonnefoy”, organizzata nell'ambito del ventennale della fondazione. Inaugura il 30 settembre alle 17 e resta aperta fino al 1 novembre (martedì-venerdì, 11-18, sabato e domenica 12-19; info www.wolfsoniana.it).



Farhad Ostovani

Una parte delle opere esposte illustra il lavoro condotto negli intensi mesi di aureo isolamento in quell'Eden dove si trova la villa a picco sul mare, subito dopo Capolungo, sede della fondazione; l'altra mostra alcuni libri d'artista realizzati con il poeta francese scomparso il 1 luglio.

«I mesi a Bogliasco sono stati particolarmente intensi», racconta Ostovani, «non tanto perché la bellezza del luogo, le luci e i colori, mi riportavano alla mia infanzia, dalle tinte così diverse dal grigiore di Parigi. Piuttosto per il silenzio, lontano dal chiasso di una metropoli». Dopo un'infanzia sul Mar Caspio e l'adolescenza a Teheran, dove studia Belle Arti all'Università, lascia il Paese a ventidue anni, prima della rivoluzione del '79 dunque, e per studio, non per ragioni politiche. «L'infatuazione per il colore e la lu-



Study for Suite N°1, 2013: la mostra di Farhad Ostovani sarà alla Wolfsoniana di Nervi dal 30 settembre all'1 novembre

L'insostenibile leggerezza dell'arte di Farhad il Persiano

Da Teheran a Bogliasco sulle orme del pittore iraniano
Nelle sue opere la malinconia dell'esilio, l'incanto della musica

ce dell'Italia appartiene a un altro momento della mia vita e della mia arte, cioè a quando sono arrivato a Roma per la prima volta, pensando di trascorrervi pochi giorni e invece ci sono rimasto quattro anni. Un autentico innamoramento». Infatti le opere sgorgate dal silenzio di Bogliasco non colpiscono per il colore. Ma per la leggerezza. Anche a Roma il rumore prese il sopravvento e non lasciò che nella mente dell'artista riemergesse quella musica che aveva ascoltato quando aveva solo 18 anni, come colonna sonora di un film di Ingmar Bergman: «Non ricordo neanche il titolo, ma solo che quella sarabanda del violoncello mi impressionò moltissimo». Tanto da riaffiorare oltre trent'anni dopo e a Bogliasco ispirare la serie di dipinti su carta o tavola (tecnica mista acquerello, pastello, lito e collage su carta a mano), 16 dei quali sono esposti alla Wolfsoniana. Il rapporto tra musica e pittu-



“Bacco di Nervi”, 2016



“Ulivo di Bogliasco”, 2013

Giornate del Patrimonio

Un meraviglioso giardino da scoprire

... La Fondazione Bogliasco partecipa nuovamente alle Giornate Europee del Patrimonio, sabato alle 15.30, con apertura straordinaria al pubblico del meraviglioso giardino che circonda Villa dei Pini a Bogliasco, sede della Fondazione. Lo spunto di “Il giardino della memoria. Memoria di un giardino” è un lavoro di Farhad Ostovani della serie “Ulivi di Bogliasco”, donato dall'artista alla Fondazione che lo ha ospitato nel 2013.

ra non va intesa come una trascrizione viva di qualcosa di astratto, né possiamo definire un astrattista l'iraniano, perché vi è sempre un appiglio figurativo. Anche se sottile come un filo d'erba che muove nell'aria, un ramoscello fragile e lieve come il segno dell'acquerello. Bonnefoy ha scritto: “Di tutti i pittori contemporanei è certamente il più legato alle

composizioni musicali, senza teoria, in maniera istintiva”. Della Suite n.1 per violoncello di Bach Ostovani ha ascoltato e riascoltato moltissime versioni: «La mia preferita è quella di Janos Staker».

Alla Wilsoniana anche 5 acquerelli della serie “Ulivo di Bogliasco”, 2013, ispirati agli alberi che ha ripetutamente osservato e ritratto nel secondo soggiorno ligure del 1913, e che sono altri frammenti dei suoi ricordi d'infanzia che tornano in quella che Beppe Manzitti giustamente definisce «una pittura dell'esilio, piena di malinconia per la sua patria». Il saggista genovese, noto collezionista di libri illustrati, conosce bene il lavoro di Ostovani, e lo ha incontrato più volte a Parigi insieme a Bonnefoy: «Erano legati da un'amicizia molto profonda fin da quando si sono conosciuti nel 1994. I molti *livres d'artiste* realizzati insieme sono meravigliose testimonianze della loro sintonia». In mostra alcuni esemplari, compreso il più monumentale, “Aux Editions des Cendres”, Parigi 2013, vera summa del lavoro dell'iraniano indagato dalle sagge parole di un profondo conoscitore dell'arte come Bonnefoy.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

AL POLO DIDATTICO BIOMEDICO DI GENOVA

Sensibilità e sperimentazione su animali Cosa si intende per “modello delle 3R”

LUISELLA BATTAGLIA

LA QUESTIONE della sperimentazione animale, per la rilevanza degli interessi in gioco e la complessità dei quesiti che solleva – quali gli usi corretti degli animali? quali i limiti degli esperimenti? quali i protocolli scientifici più adeguati? – fa emergere inevitabilmente interrogativi più ampi e radicali di etica.

In questi ultimi decenni si è registrato il passaggio, all'interno della comunità scientifica, da un atteggiamento per cui gli animali si consideravano come “oggetti”, eticamente indifferenti, ad una visione per cui si riconoscono negli animali degli esseri senzienti, dotati di interesse e, pur sostenendo la differenza qualitativa

rispetto all'uomo, si accetta di procedere a una valutazione comparativa dei rispettivi interessi. L'ammontare della sofferenza causata e il numero e il tipo di animali impiegati concorrono a formare il cosiddetto “costo etico” di un esperimento, in rapporto al quale si valutano i meriti scientifici e i potenziali benefici per gli umani. Questo processo di sensibilizzazione è comprovato dall'adozione del “modello delle 3R” Replacement, Reduction, Refinement (sostituzione, riduzione, perfezionamento), formulato da William Russell e Rex Burch nel 1959. Con tale modello si intende rispettivamente: 1) la sostituzione degli animali impiegati nella sperimentazione con meto-

diche alternative oppure, ove non fosse possibile, l'impiego di animali con il più basso sviluppo neurologico; 2) la riduzione del numero di animali alla quantità minima necessaria per ottenere dati scientificamente attendibili; 3) il perfezionamento, ovvero il raffinamento di procedure che consentano di ridurre al minimo sofferenza, stress e danni per gli animali.

Ricostruire la storia delle “3R” è il tema centrale della Mostra organizzata da IPAM (Piattaforma Italiana per i Metodi Alternativi) che si apre oggi a Genova (dalle ore 8 alle 19) presso il Polo Didattico Biomedico (ex Saiwa, Corso Gastaldi 161). Attraverso un percorso guidato di 38 pannelli espositivi che copro-

no tre sezioni tematiche – le 3R tra passato, presente e futuro – non solo ricercatori e studenti ma il più ampio pubblico potrà approfondire una tematica molto discussa, attraverso informazioni equilibrate e obiettive e nel rispetto del rigore scientifico.

Occorre aggiungere che il modello delle 3R è fortemente radicato in una prospettiva bioetica che ha al suo centro la tutela del benessere degli animali, attraverso sia una valutazione comparativa con gli interessi umani, sia un'analisi combinata degli aspetti etici e scientifici della sperimentazione – il che ha permesso alla comunità scientifica di aprirsi a un confronto più sereno con le istanze provenienti dalla società civile. A tale modello



William Russell e Rex Burch

si richiama esplicitamente un documento del Comitato nazionale per la bioetica (CNB), Metodologie alternative, comitati etici e obiezione di coscienza alla sperimentazione animale (2009) che muove dall'esigenza di “contemperare, in modo equilibrato e condiviso, valori differenti, tutti meritevoli di essere riconosciuti, quali il benessere degli uomini, la promozione della ricerca scientifica, la riduzione delle sofferenze per gli animali sottoposti a speri-

mentazione, lo stesso benessere degli animali nel caso della sperimentazione veterinaria, il rispetto delle intime convinzioni personali dei ricercatori” e dedica inoltre molta attenzione alle metodologie alternative.

Al livello europeo si è sviluppata, infatti, un'intensa attività di ricerca e di validazione volta sia a individuare nuovi metodi in vitro sia a modificare alcuni dei metodi in vivo esistenti per mettere a punto alternative ai test sugli animali. La comunità scientifica, dunque, ha oggi a disposizione possibilità estremamente ampie di studio che, in prospettiva, potrebbero consentire di ridurre gradualmente l'utilizzo di animali, di migliorare le condizioni della sperimentazione e di pensare a una effettiva implementazione del modello delle 3R.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'autrice fa parte del Comitato Nazionale per la Bioetica